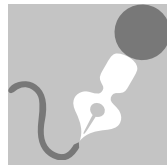


FORUM SUL DOPING *uno sport senza valori*

Il dilagante uso di sostanze proibite coinvolge sempre di più i giovani. Da qualche anno è iniziata una campagna di sensibilizzazione nelle scuole



Ed è un ex ciclista professionista a testimoniare la propria esperienza. La domanda choc di uno studente: «Se lo fanno a grandi livelli, perché io no?»

... E dovete sapere che in mezzo al gruppo riesci a fare il 30-40% di fatica in meno rispetto a quello che guida... lo guardavo il mio contachilometri e vedevo che si viaggiava a 60 km/h all'ora, ed io pensavo: «Adesso rallentano», invece 65 all'ora, «Tra cento metri si ferma», invece 70 «Impossibile», 75 «Mostruoso» a 78 all'ora, finalmente si sono fermati... Nella tappa di Basilea, era la seconda, (siamo nel maggio del '96), era esploso lo scandalo Epo. Fino al '96 l'eritropoietina era considerata un integratore, un semplice integratore, perché non veniva trovato nei controlli antidoping, quindi non si poteva accusare nessuno di doping... Arrivarono i medici dell'Unione ciclistica per fare dei controlli preventivi, non per squalificare qualcuno, ma per vedere come era lo stato di salute perché si vociferava che c'erano delle persone che avevano l'ematocrito, la parte corpuscolare del sangue, ad oltre il 60%, fino a 65%. Con addirittura 25 di emoglobina. I medici dissero: «Sentite, ragazzi, dobbiamo farvi dei prelievi - certo non hanno chiamato Marchetti, hanno chiamato i massimi rappresentanti, i capi carismatici - dovette passare parola all'ambiente, al gruppo che si devono fare dei controlli preventivi domani mattina, una semplice analisi del sangue per vedere come è il vostro stato di salute per il vostro bene, non è un antidoping, è un semplice controllo preventivo». Non si presentò nessuno. Ho cominciato a pensare che mi stavano truffando... Che cosa avreste pensato voi?

Finisce la stagione a novembre, la «Gazzetta dello Sport» inizia una campagna antidoping a 360°; per due mesi escono degli articoli che dicono che non solo i ciclisti, ma tutti gli atleti - si parla della canoa, gli sport di resistenza, dello sci, del nuoto... - erano tutti dopati e nessuno si degnò di opporsi a questi articoli. «Se il sangue è malato, fermiamoli» scrivevano, per me questa è una diffamazione. E allora mi offro: «Fate tutte le analisi che volete, io sono pulito». L'ho detto a tutti e anche alla «Gazzetta dello Sport».

Io sono stato il primo atleta al mondo a sottoporsi ad una analisi ematica volontaria. Con tutte le mie analisi siamo andati al Centro dell'Acqua Acetosa con Bondini e Piccioni della «Gazzetta», abbiamo portato questi documenti, li abbiamo dati al professor Tranquilli della «Medicina dello sport». Loro hanno detto: «Guardate, qui c'è un ciclista che è stufo di sentirsi dire che è dopato». Mi dava fastidio che la gente pensava che io ero dopato perché correvo in bicicletta... Che poi è la cosa che accade anche oggi... Quando vedono qualcuno in bicicletta pensano subito: «Quello è dopato»...

Mi sono fatto un'analisi volontaria, abbiamo fatto un prelievo, era sotto 50, un valore normale, di una persona normale. Loro scrivono tutto e il giorno dopo l'articolo esce e credo che sia stato letto un po' dappertutto, 800 mila copie... Il Coni giustamente mi manda un telegram-

ma per essere interrogato come persona informata di fatti di doping... Addirittura se non andavo all'interrogatorio mi davano sei mesi di squalifica per doping, quindi ho cominciato a non capirci più niente, nel senso che era una cosa un po' assurda... Nessun team professionistico mi ha più voluto. La mia carriera è finita lì....

Sicuramente all'interno del mondo sportivo, soprattutto di quello di ba-



Francesco Botrè, biochimico, direttore del laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa di Roma, è uno dei massimi esperti italiani in materia di controlli legati alle competizioni sportive. Ha fatto a lungo parte della commissione antidoping nazionale.

se, ci sono delle figure rappresentative. Non dovrebbero essere proprio istruttori e allenatori in primis fare preven-

PERGOLA Nel body building non sono istruttori, sono distruttori... Non c'è figura chiave. Voi non dovete pensare al body building come ad uno sport di professionisti... Attenzione: dove i controlli non ci

sono, tutti fanno quello che vogliono. Sono tantissimi i ragazzi che vengono in palestra a marzo, aprile, non chiedendo risultati enormi, vogliono dimagrire un po' la pancia, allargare le spalle, un po' di petto... Per ottenere tutte queste cose ci vogliono in genere una decina di anni... Invece questi vengono ad aprile e vogliono tutto e subito. Se sei un bravo istruttore dall'integrazione, ma solo se c'è una corretta alimentazione di base ed un programma serio di allenamento... Non parliamo di anabolizzanti, steroidi o ormoni, qui parliamo di integrazione. C'è invece chi si mette d'accordo con le ditte farmaceutiche... Chi considera una palestra solamente come un business... Certe volte il titolare della palestra ha intrapreso una sorta di commercio e basta! Mettono questi ragazzi in mano agli istruttori che, più sono grossi, più regnano incontrastati. E sono molto molto pericolosi.

Durante un incontro in un istituto con dei ragazzi uno studente chiese: «Ditemi perché non dovrei doparmi... Lo fanno i professionisti, perché io no?». Voi come rispondereste?

BOTRÈ Io vorrei due tipi di controllo, cioè vorrei un controllo «tornato» alle origini come controllo antifidone ed un controllo sulla salute... Parliamoci chiaro: se tu bechi il ragazzino con il fegato ingrossato e vai dai genitori a dire loro: «Forse vostro figlio prende qualcosa di eccessivo, ad esempio la creatina, controllatelo!», magari, detta così ti danno pure retta, ma se dici: «Vostro figlio è positivo per la caffeina - tanto per parlare di una sostanza che non è più doping - quindi domenica salta la finale del torneo di calcio della scuola...», quelli fanno ricorso al TAR, perché tu non eri un

laboratorio accreditato, non avevi la bilancia tarata, viene l'avvocato, etc...

Secondo me va distinto il controllo sanzionatorio, che lascerei allo sport d'élite, dove chi vince bara e froda perché ci sono grandi interessi (c'è l'esempio delle scommesse...), dal controllo a tutela della salute. Quest'ultimo non costa tantissimo e può fare molto.

CONCIA Perché bisogna fare la lotta al doping? Io credo che lo



Lorenzo Pergola, 37 anni, ex bodybuilder professionista per molti anni ha partecipato a numerose competizioni in Italia e all'estero nella categoria «Natural». Attualmente è impegnato come istruttore specializzato in una palestra di Roma.

sport nella sua essenza contenga un principio fondamentale: quello del rispetto delle regole. È l'unica cosa che lo tiene insieme. Anche il calcio in questi ultimi anni è massacrato dagli scandali, ed è proprio esattamente questa la ragione per cui barcolla, nonostante sia lo sport più bello del mondo, nonostante in Italia sia l'oppio di tutti... E barcolla esattamente perché barcolla il principio fondamentale del rispetto delle rego-

le. Da qui si deve ripartire, a questo ci si deve collegare per ricostruire lo sport, per ricostruire stili di vita e comportamenti positivi.

Ovviamente, è la cultura sportiva che va costruita, innanzitutto nella scuola, dagli insegnanti, che fanno parte delle figure chiave. Poi i genitori, che ritengo fondamentali per avere una popolazione di sportivi che abbia una cultura, degli anticorpi che poi possano permettere ai ragazzi di arrivare in palestra e, davanti ad una persona che ti propone l'ormone della crescita, avere la forza di dire di no. Assieme a questi ci sono gli allenatori, i presidenti di società, i presidenti di federazione, insomma, tutto il mondo dello sport. Credo che questa sia l'unica strada perché dire adesso al ragazzo «Non doparti perché ti fa male» non basta più. Dico semplicemente «attento che diventerai impotente» piuttosto che «tra 20 anni ti verrà un fegato grosso così e morirai di tumore al fegato», non credo che si ottenga molto. Credo quindi che si debba andare all'essenza dello sport e da lì ricostruire e penso che tutti, non ultimi i giornalisti, debbano fare la loro parte.

MARCHETTI Dopo essermi visto sbattere la porta in faccia dal ciclismo ho intrapreso una campagna di sensibilizzazione nelle scuole. Assieme ad un'équipe di esperti andiamo per gli istituti di Roma e del Lazio e incontriamo gli studenti. Spesso mi trovo in un'aula magna con di fronte 500-600 ragazzi, ho grandi difficoltà a convincerli... Se dico loro che sono un ciclista professionista, mi chiedono subito: «Che gare hai vinto? Noi in televisione non ti abbiamo mai visto...». Allora devo ripartire da zero e spiegare loro che, rispettando le regole, comunque ho delle soddisfazioni... Non sono diventato un campione che tutti

conoscono ma sono riuscito comunque a far parlare di me, ho registrato una puntata per il Maurizio Costanzo Show, la Rai della Svizzera ha fatto uno speciale su di me. Poi cerco di fargli capire che il doping viaggia parallelamente alla droga.

MORACE È vero: c'è un disfacimento di valori nello sport. Ma non credete che sia così anche nella società? L'insegnamento che viene dall'alto è pessimo. Conta solo l'immagine, a nessuno interessa niente dello

punto di vista pratico in alcuni casi è difficile e penso sia chiaro: noi non abbiamo la minima idea di come vengono attivati i controlli antidoping, a noi arrivano delle boccette anonime, di cui sappiamo, ovviamente, sport e città, perché se la borsa arriva rotta o arriva in ritardo dobbiamo sapere con chi ce la dobbiamo prendere. Però l'interno rimane rigorosamente anonimo e, fra l'altro, quando arrivano da noi, associamo un codice interno, per cui mentre il campione viene analizzato non sappiamo più se è calcio, basket, nuoto. Dicevamo che è difficile, perché se tu devi andare a fare il controllo su tutta la squadra, ha senso solo se lo fai a sorpresa, perché se glielo dici, «Guarda che veniamo domenica», se quelli hanno fatto qualcosa...»

MORACE Perché la domenica dopo? Non si potrebbe fare durante gli allenamenti?

BOTRÈ Durante gli allenamenti, se la positività è dovuta ad un anabolizzante o ad un diuretico, non la trovi; siccome c'è sempre la compatibilità con la libertà individuale, un atleta si può fare una canna il mercoledì se deve giocare la domenica, però se si fa la canna la domenica, quella canna è doping. Ed è perciò che, se gli mando un controllo a sorpresa durante la settimana perché la domenica precedente era stata trovata una positività all'efedrina, durante il controllo infrasettimanale l'efedrina neanche la cerco, perché è un controllo fuori competizione. I dovrei andare a controllare la domenica successiva ma, a meno che non siano dei kamikaze, non la riprendono l'efedrina se la domenica prima erano stati scoperti... Solo una volta è capitato che un atleta abbia recidivato il comportamento: Guardiola venne preso due volte per nandrolone, ma perché la prima positività è uscita quando lui già aveva fatto il secondo controllo, per cui è stato identificato un «beverone» che gli davano che era «contaminato». E da quando ha smesso di prenderlo non è più risultato positivo... Per me il fatto che lui abbia smesso di prenderlo è già un grande risultato. Qualunque cosa fosse, sia se si trattava solo del «beverone» oppure c'era anche il dolo... Se ha smesso di prenderlo è già un ottimo risultato

studio. Vi faccio un esempio che può sembrare stupido ma è indicativo: prendete il «Grande Fratello»... Sono diventati tutti divi... Al bambino che cosa s'insegna? Che per arrivare, per sfondare non occorre essere preparati, impegnarsi nello studio... Basta essere «bono»...

PERGOLA Sono d'accordo... Si sono perse quelle che sono le finalità principali delle attività motorie:

la conoscenza del proprio corpo, dei propri limiti

Parliamo degli sport di squadra. Se, per esempio, in una squadra di calcio viene trovato un atleta dopato, per capire se si «dopa» sotto la sua responsabilità o sotto quella del club, sarebbe logico effettuare un controllo a tutta la squadra... Perché non si fanno?

BOTRÈ La risposta è complessa. Nello sport individuale, effettivamente, è più semplice: inizia, pure lì, lo sport più praticato non solo in Italia, ma anche al mondo e che non è il calcio, ma è lo «scaricabarile». Uno dice: «Me l'ha dato lui, me l'ha dato lui»... Nello sport di squadra, anche se non è prevista da tutti i regolamenti, esiste la responsabilità oggettiva della società. In alcuni ambiti è considerato comunque un problema individuale... Pensate se, per un caso individuale di doping, ci fossero immediatamente due anni di squalifica per il giocatore e dieci punti di penalizzazione per il club... Questo autorizzerebbe anche a vedere la positività del singolo in un'ottica di squadra... Comunque Dal

MORACE Perché la domenica dopo? Non si potrebbe fare durante gli allenamenti?

BOTRÈ Durante gli allenamenti, se la positività è dovuta ad un anabolizzante o ad un diuretico, non la trovi; siccome c'è sempre la compatibilità con la libertà individuale, un atleta si può fare una canna il mercoledì se deve giocare la domenica, però se si fa la canna la domenica, quella canna è doping. Ed è perciò che, se gli mando un controllo a sorpresa durante la settimana perché la domenica precedente era stata trovata una positività all'efedrina, durante il controllo infrasettimanale l'efedrina neanche la cerco, perché è un controllo fuori competizione. I dovrei andare a controllare la domenica successiva ma, a meno che non siano dei kamikaze, non la riprendono l'efedrina se la domenica prima erano stati scoperti... Solo una volta è capitato che un atleta abbia recidivato il comportamento: Guardiola venne preso due volte per nandrolone, ma perché la prima positività è uscita quando lui già aveva fatto il secondo controllo, per cui è stato identificato un «beverone» che gli davano che era «contaminato». E da quando ha smesso di prenderlo non è più risultato positivo... Per me il fatto che lui abbia smesso di prenderlo è già un grande risultato. Qualunque cosa fosse, sia se si trattava solo del «beverone» oppure c'era anche il dolo... Se ha smesso di prenderlo è già un ottimo risultato

Testi a cura di Francesco Luti, Massimo Franchi, Manlio Serretti e Massimo Solani

Vincere pulito, rispettando se stessi

Unico rimedio: ritorno a competizioni basate sull'etica e sul semplice divertimento

